



ILLUSTRAZIONE DI ANTONELLO SILVERINI

L'ANALISI

Vincenzo Chierchia

La capacità attrattiva (ri)diventi modello

L'Expo di Milano costituisce un banco di prova decisivo per l'Italia. È un appuntamento che il Paese non può mancare. Anzi, Milano e l'Italia intera dovranno dimostrare di aver sviluppato un sistema di accoglienza turistica che faccia scuola nel mondo. E ci sono tutte le possibilità per conseguire questo risultato.

Negli ultimi anni tutte le principali indagini hanno dimostrato che l'interesse turistico verso il Paese resta elevatissimo. Al tempo stesso è sempre emerso che la capacità attrattiva ha invece perso quota. A causa di un livello non adeguato dell'offerta e dei servizi. Il Paese nel quale è nato il turismo moderno si è visto sorpassare, mentre ora, con l'Expo, ha la grande opportunità per ribaltare la situazione, per rilanciare l'attrattiva e la competitività dell'offerta turistica.

La sfida si gioca su più fronti. Da un lato l'area di Milano dove si svolge l'Expo. Dall'altro il resto del Paese che si sta via via mobilitando per contribuire alla grande opportunità dell'Esposizione che mette l'Italia sotto i riflettori del mondo intero.

Il passaggio è cruciale perché abbiamo l'opportunità di compiere un grande salto di qualità. Possiamo recuperare i deficit accumulati finora. Ma possiamo altresì, e dobbiamo, consolidare le posizioni per aprire una nuova fase di crescita importante nei prossimi anni.

E le condizioni ci sono tutte. A patto che si sfruttino bene tutte le potenzialità e che iniziative, investimenti e interventi per l'Expo gettino un ponte per il futuro. Ossia non restino iniziative isolate e limitate.

Il target dei venti milioni di visitatori è pienamente coerente con lo scenario attuale. Anzi, a conti fatti, il bilancio finale potrà anche essere più lusinghiero delle aspettative della vigilia. A patto però che Milano e l'Italia dimostrino di saper ben gestire il modello di accoglienza in linea con la filosofia dell'Expo. Le speculazioni di breve periodo in questo caso non fanno bene a nessuno. Anzi rischiano di gettare ancora una volta una immagine negativa sull'offerta del Paese. È invece assai positiva la mobilitazione che c'è stata nella organizzazione di eventi collegati all'Esposizione in varie parti del Paese, a patto che lo sviluppo dei pacchetti di offerta sia realmente coerente.

Ci sono vari nodi da sciogliere. Intanto il rilancio della domanda turistica interna. Da molti mesi si assiste a una flessione dei flussi nazionali complicata dalla recessione che ha indotto le famiglie a tagliare i consumi. L'industria turistica ha sofferto sotto questo profilo. Al riguardo servono politiche promozionali coerenti per affrontare questo tema e l'Expo costituisce certamente un passaggio cruciale. Ma non deve essere isolato. Dobbiamo guardare avanti.

Altrettanto importante il tema dei flussi dall'estero. Il turismo straniero è in crescita, ma si può fare molto di più. L'euro debole, ad esempio, è una leva importante per rilanciare l'attrattiva sui mercati globali, con particolare riguardo per l'Asia e l'area del dollaro. Ma anche in questo caso bisogna investire pensando al futuro. L'offerta turistica italiana ha con l'Expo di Milano una possibilità di ottenere risultati eccezionali sui mercati emergenti dell'Asia. I mercati che nei prossimi anni cresceranno a pieni giri.

Perdere la sfida dell'Expo relegerebbe l'Italia, solo pochi anni fa leader globale, in un ruolo marginale in campo turistico e senza grandi possibilità di recupero.

Banco di prova per la competitività

Atteso dall'evento un punto di Pil - Le presenze dagli Usa giocheranno ruolo decisivo

di Sara Monaci

Per quanto ancora ambigui i dati sul turismo legati ad Expo - con le associazioni di categoria che lamentano una certa lentezza nelle prenotazioni nel centro storico di Milano - le aspettative da maggio a ottobre sono sicuramente alte, soprattutto per quanto riguarda i paesi extra Unione europea.

I vertici della società di gestione di Expo ripetono che dall'evento universale, nel complesso, ci si attende l'innalzamento di un punto di Pil nazionale. Le loro stime ufficiali parlano di 20-24 milioni di visitatori a Milano, con una permanenza media di un paio di giorni. Di questi, almeno 6 milioni dovrebbero arrivare dall'estero, e la maggior parte dai paesi extra

A FIRENZE

Oggi dalla città toscana il countdown. Diana Bracco: «Il Padiglione Italia variegato mosaico di contributi da tutto il Paese»

Unione Europea. Solo un milione è atteso dalla Cina, ad esempio. E ora si comincia a parlare anche di una rapida crescita dell'interesse proveniente dagli Stati Uniti d'America.

A parlare in modo chiaro degli Usa è lo studio della PwC. Secondo Nicola Anzivino, partner della società, il periodo dell'Expo si sovrappone alla crescita economica degli Stati Uniti, dove peraltro c'è anche la componente del cambio euro/dollaro tornato favorevole. «In questo periodo riteniamo che gli statunitensi possano ritrovare impulso a viaggiare e a raggiungere l'Europa per l'Expo. Il cambio positivo tra le monete rende l'Italia una meta appetibile più di qualche anno fa. Inoltre, grazie all'evento universale Milano è percepita come una delle città più interessanti dove andare», dice Anzivino.

Sempre secondo la PwC il periodo tra il 2015 e il 2016 vedrà Milano ai suoi massimi storici, dopo una lunga flessione. Gli hotel restano positivamente dell'evento universale e ci sarà un picco di presenze, distribuito in tutto il periodo in modo abbastanza omogeneo», aggiunge Anzivino. L'analisi sottolinea il fatto che il 70% dell'occupazione degli alberghi sarà rappresentato da visitatori di Expo. A incentivare gli arrivi saranno però anche le nuove costruzioni, visto che a Milano si possono contare 300 camere in più. A livello internazionale le intenzioni di visitare Milano

dureranno fino al 2016, anche grazie alla finale di Champions League che si disputerà a San Siro nella primavera del prossimo anno.

Un'altra città che secondo PwC dovrebbe avere una buona ricaduta con Expo sarà soprattutto Roma. Qui a fare da traino sono anche i nuovi collegamenti ferroviari rapidi tra Milano e Roma, le rotte potenziati di Alitalia e ovviamente il Giubileo, che si aprirà subito dopo l'Expo. Le mete Milano e Roma potrebbero quindi ricevere insieme il nuovo impulso turistico.

A beneficiarne maggiormente dovrebbero essere gli hotel di alta qualità, quattro o cinque stelle, di cui le due città sono ricche di offerta. In particolare sarebbe questa la richiesta dei visitatori statunitensi.

A parlare di un aumento significativo degli arrivi in Italia è anche lo studio curato da Ciset Ca' Foscari, secondo cui nel 2015 ci saranno 56,4 milioni di turisti internazionali che raggiungeranno l'Italia, con un aumento del 2,8% rispetto al 2014. Anche in questo caso è confermato l'andamento positivo del mercato americano, in relazione all'asestamento del cambio della moneta. Intanto si percepisce un raffreddamento di altre aree geografiche per questioni politiche, come quella russa. Sul fronte europeo, si sottolinea un incremento più marcato del Regno Unito e della Scandinavia (+2,8%) e, più limitatamente, della Germania e della Svizzera (+1,3%), della Spagna e della Francia (+0,8%).

Meno ottimistiche, almeno fino a qualche settimana fa, le principali associazioni di categoria del settore, che parlavano di una percentuale di prenotazioni legata ad Expo ancora timida. Alcuni operatori nella città di Milano indicavano solo un 5%, mentre meglio andrebbe alle realtà più periferiche, vicine al sito espositivo di Rho. I rappresentanti di categoria chiedevano pertanto di migliorare i livelli di informazione e di promozione da parte delle istituzioni. Per loro il picco di arrivi sarà concentrato tra settembre e ottobre.

Intanto oggi a Firenze inizia il countdown di Expo. L'evento si tiene a Palazzo Vecchio, e da qui si parlerà appunto delle potenzialità culturali di richiamo turistico del nostro paese. In questa sede è stato valorizzato il Padiglione Italia, la struttura che rappresenta il paese dentro il sito espositivo. Il commissario generale dell'Italia Diana Bracco ha detto che «sarà un miracolo realizzarlo in così poco tempo» e che «il racconto del nostro paese somiglia a un variegato mosaico pieno di colori, frutto dei contributi venuti da ogni parte d'Italia».

Gli effetti sull'occupazione

Il volume d'affari generato corrisponderà a un'occupazione aggiuntiva di 191 mila unità di lavoro annue attivate dall'evento, concentrate soprattutto nel turismo, nei servizi alle imprese e nell'industria.

Dati in migliaia



Fonte: Sda Bocconi

I prossimi appuntamenti

Milano ponte verso le future esposizioni

Milano, oggi città del prossimo Expo universale, farà da ponte verso le altre esposizioni. Quelle a tema, ad Antalya in Turchia nel 2016, ad Astana in Kazakistan nel 2017, e quella universale di Dubai nel 2020. Del resto della città meneghina si parlerà lunedì 30 marzo alle 19 nella Penthouse Galleria in Piazza del Duomo dove, tra l'altro lo scorso anno ha aperto la sua prima sede il World expo commissioners club (Wecc) che, sempre a Milano, due giorni fa, ha presentato una piattaforma di B2b. L'obiettivo è promuovere il commercio internazionale e supportare gli uffici diplomatici delle ambasciate, dei consolati, delle camere di commercio e dei consorzi che spesso ricevono molte richieste, ma non riescono a soddisfarle tutte. Le società che si rivolgono a queste istituzioni con richieste di business troveranno nella piattaforma un sistema per facilitare il matching informatico delle opportunità di business.

«Ci siamo confrontati su tematiche legate alla diplomazia economica e come l'evoluzione tecnologica influisca su questo argomento a livello internazionale», spiega Nausika Spahia, executive vice president Wecc. All'evento era presente anche Douglas T. Hickey, commissario generale Stati Uniti per Expo 2015 che ha spiegato che «il Focus del Padiglione Usa sarà l'innovazione nei settori che possono avere un ruolo rilevante nel nutrire una popolazione futura di 9 miliardi di persone come l'efficienza energetica, i trasporti, le biotecnologie, l'assistenza sanitaria e il risparmio idrico». Matteo Pederzoli, curatore del Padiglione Europa aggiunge che la diplomazia economica include tutte le attività economiche, non limitate solo all'export, all'import o agli investimenti, ma include anche tutti gli accordi di vendita e trade, come un aggregatore di strumenti per un obiettivo economico comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA